



**COMUNE DI FIRENZE**  
**CONSIGLIO DI QUARTIERE 2 – CAMPO DI MARTE**

**L'Estensore**  
**Maurizio Polvanesi**

**La P.O. Amministrativa**  
**Nicoletta Fabbri**

**Il Presidente**  
**Gianluca Paolucci**

- Sindaco
- Vice Sindaco e Assessore allo Sviluppo Economico e Sport
- Assessore Mobilità, manutenzioni e decoro
- Assessore Università e Ricerca e politiche giovanili
- Assessore Cultura e contemporaneità
- Assessore all'Istruzione
- Assessore Innovazione Bilancio, Patrimonio, Partecipate e Organizzazione
- Assessore alla casa
- Assessore Turismo, Europa moda, pari opportunità
- Assessore alle Politiche Socio Sanitarie e ambiente
- 
- Segreteria Quartiere 2

**Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica ex art.49 d.lgs. 267/2000.**

**Il Dirigente**  
**Servizio Quartiere 2 – Campo di Marte**



**DELIBERAZIONE N°20003 DEL 19.1.2011**

**OGGETTO: Mozione di sdegno per la vicenda di Cesare Battisti ed appello al Sindaco**

L'adunanza ha luogo presso il Centro Civico – P.zza Alberti 1/a.

Presiede la Seduta: il Presidente Gianluca Paolucci

Ha funzioni di Segretario: Nicoletta Fabbri

Fungono da scrutatori i Consiglieri Sig.ri: BAMBAGIONI – COLANGELO - TODARO

Punto n. 12 dell'Ordine del Giorno per il quale esiste il presente schema di deliberazione.

Al momento della votazione risultano presenti i Consiglieri: ARMENTANO – BALDASSARI – BAMBAGIONI – CALI' – CERCHIAI – COLANGELO – DI LEO – DRAGHI – GHELLI – PAOLUCCI – PERICOLI – POMA – SBOLCI – SIRELLO – TODARO – ZECCHI.

Risultano assenti i Consiglieri Sig.ri: ACCIAI – BELLESI – BRACCALONI – NANNELLI – PARRINI – RICCI – TURIS .

## IL CONSIGLIO

Visto l'art. 17 del D.lgs. 267/2000;

Visto il Titolo IV dello Statuto del Comune di Firenze;

Visto l'art. 15 del Regolamento dei Consigli di Quartiere;

Visto gli artt.37 e 39 del Regolamento interno del Consiglio di Quartiere 2;

Rammentato il caso di Cesare Battisti, protagonista di atti di teppismo, anche nell'ambito dei cosiddetti 'espropri proletari', già alla fine degli anni '60 e più volte arrestato negli anni '70 per rapine e sequestri di persona; entrato in contatto nel 1977 ed accolto nell'organizzazione dei "Proletari Armati per il Comunismo", all'interno della quale si rese responsabile in un primo tempo di varie rapine a banche e supermercati, successivamente anche di alcuni omicidi di commercianti ed appartenenti alle forze dell'ordine;

Ricordato che Battisti è stato condannato in contumacia all'ergastolo, con sentenze passate in giudicato, per aver commesso quattro omicidi in concorso durante gli 'anni di piombo' e precisamente:

- 6 giugno 1978 a Udine, Antonio Santoro, Maresciallo della Polizia penitenziaria, in seguito insignito della medaglia d'oro al merito civile "alla memoria";
- 16 febbraio 1979 alle ore 15 circa a Milano, Pierluigi Torregiani, gioielliere, omicidio per cui Battisti fu condannato come co-ideatore e co-organizzatore. Nel corso dell'assassinio di P.Torregiani venne coinvolto anche suo figlio Alberto, che da quel giorno vive paralizzato in conseguenza delle ferite subite durante il conflitto a fuoco tra gli attentatori ed il padre;
- 16 febbraio 1979 alle ore 18 circa a Santa maria di Sala, Lino Sabbadin, macellaio di Mestre;
- 19 aprile 1979 a Milano, Andrea Campagna, agente della DIGOS, in seguito insignito della medaglia d'oro al merito civile "alla memoria";

Ricostruito che nel 1979 Battisti venne arrestato nell'ambito di un'operazione antiterrorismo di vaste proporzioni, e successivamente il 4 ottobre 1981 riuscì ad evadere e a fuggire in Francia. Vissuto a Parigi da clandestino per circa un anno, si

trasferì in Messico ed è durante la latitanza nel paese centroamericano che i giudici lo condannarono in contumacia all'ergastolo perché giudicato responsabile dei quattro omicidi e di varie rapine. Tornato a Parigi, venne arrestato nel 1990 a seguito di una richiesta di estradizione del governo italiano, richiesta non accolta con pronuncia della *Chambre d'accusation* di Parigi dell'aprile 1991;

Evidenziato che Battisti, anche in virtù del patto Castelli-Perben del 2002 che, per reati commessi prima del 1982, consentiva l'extradizione dei rifugiati politici solo per i casi di eccezionale gravità, venne nuovamente arrestato a Parigi il 10 febbraio 2004; che la magistratura italiana richiese la sua estradizione, stavolta concessa dalle autorità francesi il 30 giugno, provvedimento in seguito al quale egli si rese ancora una volta latitante. Un ultimo ricorso, presentato alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, contro la sua estradizione in Italia, venne dichiarato dalla stessa Corte inammissibile nel dicembre del 2006 in quanto manifestamente infondato;

Segnalato che, dopo il suo arresto avvenuto a Copacabana, in Brasile, il 18 marzo 2007, l'autorità di governo del paese sudamericano ha inspiegabilmente deciso, il 13 gennaio 2009, di accordargli lo *status* di rifugiato politico, con la motivazione del *fondato timore di persecuzione del Battisti per le sue idee politiche* nonché dei dubbi espressi sulla regolarità del procedimento giudiziario nei suoi confronti, che appare francamente e oggettivamente inconsistente se non pretestuosa, considerato che la Repubblica Italiana, anche per la propria secolare tradizione storico-culturale e la molteplicità di esperienze ed ordinamenti statuali da cui è originata, passando per il Regno d'Italia, è uno dei paesi in cui maggiormente vige uno "Stato di diritto" che comporta ben tre gradi di giudizio e garantisce, pur in un percorso di continua ricerca di un più avanzato equilibrio delle parti di accusa e di difesa, ampia tutela giuridica a chi si trova imputato di reati;

Rimarcato che

- La decisione del governo brasiliano ha suscitato aspre reazioni sia da parte del Governo italiano, guidato dal Premier Berlusconi ed espressione di una maggioranza di centrodestra, sia da parte delle opposizioni di centro e centrosinistra, sfociate in una mozione bipartisan approvata all'unanimità dal Parlamento, in cui si richiede la revoca del suddetto status concesso all'ex terrorista;
- Il Presidente Napolitano ha espresso, in una lettera all'allora presidente brasiliano Lula da Silva, stupore e rammarico per la succitata decisione;
- Il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione che chiede al governo brasiliano di tenere conto delle sentenze italiane sul caso Battisti, e ha osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime;

Definito che il *Supremo Tribunal Federal* brasiliano, ha dapprima bloccato la scarcerazione di Battisti – contestando la ricostruzione del Ministro della Giustizia – e successivamente, il 18 novembre 2009, ha considerato illegittimo lo status di rifugiato politico, dichiarandosi favorevole all'extradizione in Italia, ma lasciando la

decisione finale alla Presidenza della Repubblica. Nonostante una forte azione di politica estera e di contatti diplomatici ed istituzionali assunti dalle massime autorità italiane il Presidente Lula da Silva, in data 31 dicembre 2010 alla scadenza del proprio mandato, ha annunciato il rifiuto all'extradizione; tale inaccettabile pronunciamento, definito in violazione degli accordi sull'extradizione stabiliti fra i due paesi ed in spregio di ogni rispetto della legalità e delle vittime, stava per comportare la paradossale conseguenza di far scattare la scarcerazione di Battisti, subito bloccata dal *Supremo Tribunal Federal* che ne ha confermato la legittimità fino alla sua pronuncia definitiva;

Ravvisati inoltre:

- L'indignazione dell'intero mondo politico e civile italiano, sfociata in pubbliche manifestazioni di aperta stigmatizzazione della mancata estradizione e della protezione dei vertici politici brasiliani di cui Battisti è apparso godere;
- L'annuncio del Governo italiano, nelle persone del Premier e del Ministro degli Esteri, che niente di intentato rimarrà al fine di assicurare l'ex terrorista alla giustizia;
- L'inevitabile fase di non distensione nelle relazioni tra i due paesi che, pur nella conferma di rapporti fondamentalmente di amicizia e partnership, tra l'altro ha comportato un dovuto rinvio nella ratifica di accordi sul piano militare;
- Il rinnovato rammarico espresso dal Capo dello Stato, che si è fatto portatore di un sentimento ampio e diffuso nel popolo italiano, affermando che desta meraviglia il fatto che altri paesi non comprendano cosa abbiano significato quegli anni per il nostro paese e quanto sia stata tortuosa la via per sconfiggere la lotta armata;
- La consapevolezza, da parte di giuristi e politici brasiliani, della gravità della mancata estradizione – ingenerante la beffante richiesta di libertà immediata per Battisti – anche in considerazione del fatto che, di fronte ad un ricorso al Tribunale Penale Internazionale dell'Aja, l'Italia avrebbe certamente ottime possibilità di vedere tutelata la propria posizione;

## **DELIBERA**

1. Di condividere lo sdegno per la vicenda auspicandosi che le vittime degli omicidi, perpetrati da battisti con spregio della vita umana e in alcuni casi particolare crudeltà, possano ricevere giustizia attraverso la consegna dell'ex terrorista alle autorità del nostro paese;
2. Di ribadire uno dei fondamentali principii su cui si basa uno stato di diritto cioè che la responsabilità penale è personale e non esiste alcuna presunta giustificazione politica alla violenza attuata da un assassino recidivo, quale Battisti è stato giudicato;
3. Di appellarsi al Sindaco di Firenze affinché l'Amministrazione Comunale, già attiva in casi e vicende giudiziarie riguardanti cittadini non italiani e davvero

vittime di sistemi persecutori fortemente ideologizzati, sostenga ogni eventuale azione delle istituzioni nazionali finalizzate al rimpatrio di Cesare Battisti ed alla certezza che egli sconti la pena inflittagli dal nostro sistema giudiziario.

Posto in approvazione il provvedimento ha il seguente esito:

Presenti 16 consiglieri, votanti 15, astenuti 1 Zecchi

Voti favorevoli : 15 ARMENTANO – BALDASSARI – BAMBAGIONI – CALI’ – CERCHIAI – COLANGELO – DI LEO – DRAGHI – GHELLI – PAOLUCCI – PERICOLI – POMA – SBOLCI – SIRELLO – TODARO

Voti contrari : nessuno.

Il Consiglio approva all’unanimità.

Il Segretario  
Nicoletta Fabbri

Il Presidente  
Gianluca Paolucci